

la vita di Dio. Crebbe così la comprensione reciproca, caddero barriere tra le generazioni e anche per me sacerdote, le testimonianze di impegno dei bambini e dei laici, erano uno sprone per mettermi con loro alla scuola dell'unico Maestro (Mt. 23, 10). Vedevo realizzarsi così le parole del Concilio: « I sacerdoti siano fratelli tra fratelli » (PO, 9).

Ne scaturì uno stile di vita meno individualista e più partecipato e comunitario. Nacque l'esigenza di costruire nella comunità parrocchiale il Regno di Dio e di animare col Vangelo vissuto l'intera parrocchia.

Per dar un'idea di come la vita del Vangelo ha trasformato la parrocchia, dirò alcuni effetti concreti che la spiritualità dell'unità — nei suoi diversi aspetti — ha operato animando tutte le realtà parrocchiali.

La logica della condivisione

Un primo effetto riguarda l'economia. Chiara Lubich ha scritto che: « l'unità di cuore e l'unità di anima, frutto dell'amore reciproco, ha come immediata conseguenza la comunione dei beni » e spiega come « l'idea nostra di un moderno ritorno allo spirito dei primi cristiani non è un'utopia, perché se i cristiani vivessero il Vangelo, la comunione dei beni, anche materiali, sarebbe logica, spontanea, costante » (1).

Una testimonianza di questo è stata la piccola rivoluzione sociale che ha portato singoli e famiglie della nostra parrocchia a mettere mensilmente in comune il superfluo.

Abbiamo inoltre sperimentato con gioia l'intervento della Provvidenza tanto da ricevere il centuplo nella costruzione del nuovo Centro Parrocchiale. Più volte cifre cospicue, frutto di eredità, risparmi e sacrifici, sono state versate nella cassa comune. Una certa sobrietà e povertà di vita rende possibile l'aiuto a tanti fratelli vicini e lontani.

Ci si sente sempre di più una famiglia dove ognuno contribuisce secondo le possibilità e le necessità, fino a proporre a tutta la parrocchia uno stile di condivisione tale che la « comunione dei beni » sta diventando per tutti i parrocchiani, come dice S. Paolo, non un obbligo, ma una prova della sincerità dell'amore, attraverso la premura verso gli altri (2 Cor. 8, 8).

Evangelizzare

Riguardo all'aspetto dell'apostolato, la spiritualità ci spinge a vivere le parole « che siano una cosa sola affinché il mondo creda » (Gv. 17, 21) e « da questo riconosceranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri » (Gv. 13, 35).

Uno degli effetti di queste parole è stato ed è una sorta di ringiovanimento della comunità, che suscita interesse, e molti ci chiedono di portare la nostra esperienza di comunione ad altre parrocchie e gruppi.

Come comunità parrocchiale ci si è messi a servizio della Chiesa nell'opera di evangelizzazione, donando la nostra testimonianza nelle missioni al popolo, nei ritiri spirituali nei seminari, negli incontri diocesani per il clero e per laici impegnati.

Abbiamo accolto con gioia gruppi parrocchiali che provenivano da Germania, Inghilterra, Svizzera, Spagna, Belgio, Portogallo, Jugoslavia... E questi incontri comuni di spiritualità, la convivenza e gli scambi di esperienze hanno fatto crescere una fraternità sempre più ampia e varia.

In quelle occasioni molte famiglie mettono a disposizione le loro case per accogliere coloro che qui convergono. Alcune coppie nel costruirsi la casa, hanno tenuto conto di queste esigenze, riservando una camera per gli ospiti. E poiché la carità non ha confini, spesso sono stati accolti per lungo tempo fratelli del Terzo Mondo.

Commentavamo: « Questo è un dono. Molti di noi non potranno mai partire per i paesi di missione, ma, vivendo il Vangelo, Dio ci manda le missioni in casa. Il contatto con questi fratelli è un mutuo arricchimento umano e spirituale ».

Nel Natale del '74 erano ospiti in Vallo rappresentanti dei cinque Continenti: potevamo rilevare da vicino l'universalità della Chiesa.

Ormai è diventata consuetudine che per tutta una giornata 500-1000 persone partecipino all'incontro mensile di formazione spirituale e di aggiornamento pastorale, a cui fanno da sfondo la gioia di incontrarsi e l'armonia della comunione fraterna.

E' in una di queste giornate interparrocchiali, che nell'omelia della messa il Card. Pellegrino, allora arcivescovo di Torino, così si esprimeva: « Mi pare che il contenuto delle cose bellissime che ho sentito sia questo: l'esperienza che abbiamo fatto nel Movimento dei Focolari, qui a Vallo, è che noi "abbiamo incontrato Gesù" ».

Mons. Manfredini, allora vescovo di Piacenza, dopo una visita di qualche giorno a Vallo con 16 suoi sacerdoti, così ci ringraziava: « Qui ho sentito in maniera più precisa e più profonda la presenza del Signore ».

Anche nei giovani è nato l'impegno di portare la testimonianza del Vangelo nel mondo giovanile, formando un complesso musicale che in varie occasioni si è messo in contatto con gruppi e comunità.

(1) Chiara Lubich, *Scritti spirituali* /3, Roma, 1979, pp. 95-97.